

mentre in una completamente virtuosa potrebbe essere ad un tempo innocua ed inevitabile.

Il progresso verso una società sana — verso una condizione sociale in cui le misure correttive della legislazione non saranno più a lungo necessarie — è progresso verso una condizione in cui queste misure riparatrici saranno poste da banda, e trascurata l'autorità che le prescrive. I due mutamenti sono di necessità coordinati.

Il senso morale la cui supremazia ci darà la società armonizzata e renderà il governo superfluo, è lo stesso senso morale per cui ciascun uomo asserirà la propria libertà fino ad ignorare lo Stato; lo stesso senso morale che svogliando la maggioranza di ogni coercizione in danno della minoranza renderà eventualmente ogni governo impossibile. Manifestazioni diverse d'uno stesso pensiero avranno sempre un rapporto di reciprocità, e la tendenza a ripudiare i governi aumenterà soltanto nella proporzione che i governi diventeranno superflui.

Nessuno quindi si allarmi dell'annunziamento della dottrina. Prima che essa eserciti una qualsiasi influenza dovrà passarne dell'acqua sotto i ponti! e gran tempo dovrà con ogni probabilità trascorrere prima che il diritto di ignorare lo Stato sia generalmente ammesso anche soltanto in teoria. Maggior tempo ancora avanti che riceva il battesimo legislativo, ed anche allora saranno ostacoli numerosi ed ardui contro ogni tentativo di frettolosa realizzazione. L'esperienza più amara disingannerà ben presto quanti evaderanno con sollecitudine prematura alla protezione della legge; mente è nella grande maggioranza degli uomini tale un amore di compromessi esperti, e tale un orrore dell'esperimento, che del diritto d'ignorare lo Stato essi non si richiameranno avanti che lo possano fare in piena ed assoluta sicurezza.

Herbert Spencer.

IL PATRIOTTISMO ULTIMO ASILO DEI FARABUTTI

Poichè di guerra non è lecito parlare e criticare gli uomini di governo è diventato delitto, noi che della guerra ci serviamo — come il naturalista si serve dello sviluppo d'una larga famiglia di protozoi a fissare dell'eterna natura una legge eterna — a fissare delle attività umane le cause e gli effetti, e nell'opera dei governi, più che le male intenzioni degli uomini, cogliamo i sintomi d'un sistema per farne scaturire oltre l'artificio e la finzione le basi della sua essenza, ci limiteremo a più rudimentali considerazioni, preferendo alle tortuosità della politica le più semplici e comuni vie dell'osservazione e dell'esperienza. Dar consigli ai re non è nel nostro temperamento e non è di nostro gusto raddrizzare i torti dei Parlamenti e degli uomini che li dominano e li trascinano.

Il concetto prevalente in tutte le azioni dell'uomo parrebbe quello della razza e della collettività ai cui bisogni ed alle cui affermazioni dovrebbero sacrificarsi tutte le risorse e la stessa esistenza; e un tale concetto emerge da tutti gli insegnamenti che nelle scuole s'apprestano. Altrimenti non si provocherebbe il vostro orgoglio d'italiani, la vostra intolleranza di cattolici, la vostra devozione di sudditi. Da ciò le finzioni meno ragionevoli e più bugiarde nel cui nome vi spiegherete le persecuzioni virilmente sostenute dai primi cristiani e le crociate contro i mussulmani e le lunghe lotte di guelfi e ghibellini, e le sanguinose contese e le San Bartolomeo irrose di riformati e cattolici; per cui furono in ogni tempo una città contro l'altra una nazione contro l'altra e furono Persia contro Grecia, e Roma contro di Cartagine e le cento città d'Italia tra loro combattenti sino all'esaurimento. Riuscendo, nel nome di tutte le finzioni a far servire d'animo lieto gli schiavi, i servi, i salariati agli interessi avidi delle caste dominanti, per cui il marchese ad allargare i suoi domini o a vendicare le ripulse d'una cortigiana chiamava i vassalli in armi, la repubblica delle oligarchie ad assicurare altri mercati ed altri campi di rapina i sudditi, l'impero a porre su qualche preferito una corona le sue migliaia di schiavi.

Saziate con la disfatta dei mori di

Spagna le cupidigie cristiane, tramontato l'artificio del sacro romano impero, placate le competizioni dell'impero e del papato, caduta l'aristocrazia, prima che nel grande lavacro della rivoluzione francese, nella filosofia del diciottesimo secolo e il tormentoso dolore e la incertezza penosa del domani persistendo per i più, occorreva sostituire alle vecchie religioni una nuova nel cui nome si potesse domandare per la gente che sa e non lavora per nessuno l'olocausto della gente che non sa e lavora per tutti: una nuova religione che fosse meta delle più moderne aspirazioni al benessere all'indipendenza alla libertà comuni; e furono i grandi morti, gli eroi sublimi delle guerre nazionali per la nazionale indipendenza e da Jemmape e da Valmy s'apprestò largo e superbo il volo alle aquile imperiali di Napoleone, o da Quarto i nuovi argonauti segnarono, propiziando del sangue generoso i fati alla patria, la più gloriosa tappa del nazionale riscatto, a cui più tardi, nei lubrifici bacchanali degli eroi da caffè, Gabriele D'Annunzio, fatidico masturbatore, doveva accordare la lira della canzone alla patria in armi.

Furono i confini sacri della patria da riscattare e da rivendicare o da difendere.

Il patriottismo, ecco la religione delle genti nuove a cui chiedere il grimaldello per le losche operazioni di borsa e le fonti dei guadagni sbalorditivi. Il patriottismo che fischia Toscanini se senti la musica di Wagner, che imporrà a Muck di straziare i timpani del prossimo con le note dell'Inno americano. Il patriottismo che accollera il fratello in nome dell'orgoglio nazionale e t'impone a fianco nel tuo amico, nel tuo compagno di dolore la spia e t'insidia ad ogni passo e per ogni parola la libertà, il lavoro, la vita. Il patriottismo che annienta la ragione in nome del sentimento e della tradizione, ed annichila l'uomo nel cittadino. Ed a quel sentimento oggi s'appellano e quel sentimento risponde concorde oggi nell'Italia corsa dalle orde teutoniche, nella Francia invasa e per quel sentimento rispondono unanimi i cosidetti genuini e soli rappresentanti delle folle, saliti al potere nel nome d'un postulato da molte decine d'anni assicurato nelle coscienze delle masse, mettendosi nei ranghi del loro governo e del loro re.

In nome del patriottismo il "Progresso" v'appresterà la sua ennesima truffa e se voi vi permettete di diffidarne vi sguinzaglierà a le calcagna la muta dei centomila cafoni e vi subisserà sotto l'indignazione dei suoi cavalieri bacati, come in nome dell'identico patriottismo troverà brillanti e vittoriose le fughe combinate dell'esercito italiano. Roosevelt vi griderà a Bridgeport, Conn. che "America is not to be made a polyglot boarding house for money hunters of twenty different nationalities who have changed their former country for this country only as farmer-yard beasts change one feeding for another. American is a nation. No man has any right to come here and no man should be permitted to stay here unless he becomes an American and nothing else. . . . We must have in this country only one flag, the American flag; only one language, the English language, and but one loyalty, that to the United States".

Ed è antipatriottico a New York non votare per il Sindaco Mitchell e la sua scheda, perchè il Kaiser guarda alle elezioni di New York come all'estremo lembo del suo Western Front.

E' il lato comico del patriottismo arrovelato sino all'iperbole, evocato a coprire ogni disonesta aspirazione, negli ultimi guizzi della fiamma che si spegne, tra le ultime convulsioni del corpo in agonia.

Vi è pur troppo il lato tragico, giacchè ad esso volontariamente ancora — perchè negarlo o volerlo ignorare? — molta gioventù e della più valida si sacrifica; poichè nel suo nome molta altra si lascia trascinare senza rivolte, quasi vergognosa della affermazione del suo incontrastato diritto alla vita.

Con l'invasione teutonica il partito socialista italiano — a quanto ne han riferito i giornaloni — ha deciso la tregua unendosi agli altri partiti nazionalisti finchè non sia il sacro suolo della patria liberato dell'ultimo invasore. E se così è di uomini abituati al ragionamento che dev'essere delle masse?

giore Italiano sotto l'incalzare dei rovesci accusava di vigliaccheria vari contingenti della seconda armata che s'erano ritirati od arresi senza opporre alcuna resistenza. Lasciamo da banda le postume rivendicazioni perchè han l'aria dell'amo tentatore. Ma quella taccia buttata sotto l'impressione dei primi momenti, quando la verità prorompe sino a forzare l'abituale circospezione del condottiero, ha tutto l'aspetto d'una constatazione: i soldati non hanno fatto interamente il proprio dovere, e ci faceva sperare che la eco dei lamenti delle madri affamate, dei bimbi denutriti, delle spose spossate saziare di piombo e di scherni avesse nelle trincee trovato animi di vendicatori, decisi a lasciar la monarchia sabauda ed il suo governo e la panciuta genia dei suoi informatori sola alle prese coi suoi nemici del momento.

I massacri di Torino avevano attinto la vendetta.

Ma Torino rappresentativa si affretta ai pellegrinaggi patriottici alla esibizione della fede nei soliti sacri destini della nazione.

Le masse ritornano sotto il basto più ubbidienti, più sottomesse ed imprecano, ai vendicatori oggi come ieri. Ciò che doveva essere la debacle politica dell'attuale sistema diventa fomite di forza e di consolidamento. Tutte le notizie della grande stampa ci assicurano del risorgere dello spirito patriottico in Italia, e la monarchia si ripresenta come, nel 1860 la salvatrice dell'Italia grande ed una!

Eppur le condizioni della vecchia contesa non son cambiate, nè smussate, se pur non hanno acquistato in intensità. Perchè nell'ora del pericolo la ragione esula e trionfa il sentimento e questo è quale l'ha coniato l'educazione.

E che perciò? Si annullano con gli ultimi guizzi i sintomi diffusi che entro i confini di Germania e nella mosaica monarchia absburgheica e nella Francia repubblicana e nell'Italia, ovunque fremme il freno il proletariato parlano annunziatori la parola della rivolta?

Il riavvicinarsi della borghesia scettica e volterriana alla chiesa e alle cose di religione non dice se non la bancarotta della religione stessa, che tenta le effimere rivincite, come questi ultimi lampi del furore patriottico ne annunziano l'imminente estinzione per opera del proletariato mondiale risorto a tutta la pace a tutta la gioia sui ruderi fumanti d'una società travolta dall'impeto della sua stessa insania.

Cizeta.

Fra le maglie del Sant'Uffizio

Burleson dichiara che fra qualche mese Uncle Sam avrà little trouble from the alien papers. E pensa: abbiamo loro sbarrato le vie postali e qualcuno ne abbiamo accoppiato; ne abbiamo imprigionato i redattori sotto qualche specioso pretesto e qualche altro fu messo a tacere; ma, poichè la protervia del nemico — ci tratta da tali e non si sbaglia se per nemico intende chi non partecipa ai saturnali chiassosi delle conquiste del potere — sfida le nostre ire e ama continuare, come se di noi non si fosse ancora accorto, la campagna che ci guasta i piani, abbiamo lanciato l'ultimo giavellotto che proibisce a tutti di parlare dei governi o della guerra in termini irriverenti alla gente di governo e di guerra; e li abbiamo messi al bivio: o la domesticità dei grandi giornaloni acefali o il silenzio. Oggi, i redattori, i distributori, gli stessi lettori — poichè ne facilitano la distribuzione — affrontano severe penalties. Dove non arrivi la legge, la nostra nuova arbitraria legge in contrasto stridente con i patti fondamentali del paese, agirà la paura.

Come se fosse possibile disporre d'un popolo alla stessa guisa d'una scolaresca indisciplinata ed indocile cui è sufficiente correttivo la minaccia d'un paio di sculacciate o d'una cena rientrata per punizione.

Han fatto male i calcoli, Burleson e la avida genia che lo circonda, lo protegge e lo aizza. La stampa libera non sarà messa a tacere, perchè espressione di necessità impellenti e quando tutte le vie saranno sbarrate — se sarà fattibile da umana perfidia — finchè esisterà un bisogno insoddisfatto della massa gli si drizzerà contro lo spettro del malcontento che tenerà per vie più diritte e

più logiche la strada alle manifestazioni. E raccoglieranno i buoni inquisitori della loro arroganza il premio suscitando anche negli incerti la necessaria repulsione che si traduce poi, come già in Europa spasmodicamente, ma sempre più intensamente, nelle sommosse e nelle rivolte locali che sono poi, come i brividi che precedono la febbre, i sintomi annunziatori della crisi in questo caso della rivoluzione che demolisce e livella.

Continui pure la foia liberticida: essa lavora, per opposta via, con noi ad affrettare il grande cozzo che subisserà le forme del passato.

Mentre per Weimberg si appresta con tutte le eleganti forme legali il castropeo dinanzi alla compiacente giuria di San Francisco, California, a Warren K. Billings, già condannato a vita, viene rifiutata un'udienza dalla Suprema Corte dello Stato per la discussione della sua domanda d'un nuovo dibattimento. La domanda d'appello è stata rigettata senza alcuna motivazione.

Sinora, e da antichissima data, eravamo abituati a sentirci dire il perchè d'una condanna o d'un rifiuto nelle corti e nei tribunali. Cosa che non disdegnavano fare neppure i seguaci di Domenico Guzman e di Torquemada. Ma già: noi siamo in paese di democrazia e la democrazia ci ha abituato a molte reversioni ch'era al disopra d'ogni facoltà umana il pensare ieri.

Che direbbero le orde teutoniche del Kaiser se, adottando, come ne promette e ne spampana da qualche giorno il capo del centro cattolico nella camera tedesca, la democrazia vi trionferà come trionfa in questa beata terra del dollaro?

Ma quei signori là fanno per ischerzo, mentre qui la democrazia trionfa sul serio e su tutta la linea, anche a New York con la Tammany Hall.

E giunge la mirabolante sentenza quando a San Francisco è la famosa commissione d'inchiesta nominata da Woodrow Wilson!

X.

La cassaforte e' salva

Se l'anno che ormai è quasi alla fine passerà nella storia come l'anno degli scioperi permanenti e delle grandi ed interminabili agitazioni, vi passerà anche come quello delle grandi e sistematiche sconfitte proletarie.

Almeno qui nel nord-ovest. Anche la stampa che si rispetta all'indomani della resa dei metallurgici riconosceva che: Mai tanti scioperi avevano agitato questa località nel passato come in questo periodo di tempo che va dal Maggio scorso ad ora. E con una certa soddisfazione si felicitava pel modo col quale le divergenze tra padroni e schiavi si andavano mano mano accomodando per la salvezza e la grandezza della patria in quest'ora suprema. E possono felicitarsi per davvero i pennivendoli lecchini e gli appaltatori della loro domesticità.

Ma che i tramvieri saziati di promesse di chiacchiere, di menzogne ed illusioni non abbiano a ricordare? Che i lavoratori del legno ricacciati nei boschi dalle varie consorterie trustaiole non abbiano ad aprir gli occhi? Che gli express-driver, i condensatori di latte, i candy-makers non abbiano a comprendere che a conquistare il benessere e la libertà ci vuole ben altro che le menzogne dei giornali, le intrusioni sfacciate dei vari politicanti ricoperti col mantello dell'arbitrio? Che i ship-builders non vorranno realizzare che salvando la patria e la cassaforte devono sacrificare se stessi?

Chissà! Dovrebbero; e ce l'auguriamo di tutto cuore, come ci auguriamo che le sconfitte d'oggi preparino le vittorie di domani. Ma oggi sono sconfitte!

E sconfitte saranno finchè i vostri interessi li rimetterete nelle mani di uno o più individui e a questi ubbidite quando vi gridano: "Get your overalls!"

Perchè tutti gli scioperi svoltisi in questa stagione, non si sono perduti perchè non potevano vincere. La compattezza e la solidarietà non sono mancate e gli scioperanti avrebbero resistito fino alla vittoria se i leaders li avessero affiancati, od abbandonati a loro stessi; invece di ricacciarli sotto il giogo padronale con tradimenti inganni e menzogne.

Prendiamo ad esempio quello dei metallurgici senza tornare molto indietro.

E' uscito

IL PRIMO VOLUME
DELLE
MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE
DI
Clemente Duval

Un volume di più che 200 pagine, stampato su carta lucida e legato in brochure sessanta soldi

franco di spese postali.

Indirizzare richieste e money-orders a:

A. SALSEDO
216-218 E-117 St. NEW YORK

In due grandi comizi la maggioranza degli scioperanti fu contro la ripresa del lavoro e l'esortazione dei leaders che in nome del patriottismo volevano ricacciarli fra le catene, non riuscendo a disarmare le voci discordi e ribelli.

E ricorsero all'ultimo cavillo: il voto. E così, fatte tacere le minoranze indocili per un momento, adescata la maggioranza incosciente con paroloni altisonanti, riuscirono ad ottenere un centinaio di voti in più su circa 5 mila votanti: tanto per giustificare la resa e gettarne la responsabilità sulle spalle dell'armamento.

Si parlava di un accomodamento con qualche elevazione provvisoria di paga; ma all'ultima ora, neanche questa; e lunedì scorso si riprese il lavoro alle medesime condizioni di prima.

Infatti a che pro' un accomodamento provvisorio?

"La commissione federale penserà a rimuovere gli ostacoli e spianare la via; e ci sarà tutto rimborsato dal primo agosto in qua."

Questa è la storia che hanno dato a bere alla mandra ritorriata all'ovile, ed alla quale, molti illusi ingenuamente credono, senza accorgersi che le compagnie nel riaprire le ship-yards, li hanno ripresi a lavoro come novizi e restringendo qualche vecchia usanza o libertà che esisteva prima dello sciopero.

Tanto cosa importa? La patria è salva ancora una volta. E possono congratularsi la stampa da fogna e Gompers, Wilson ed i mali pastori.

Spogliatevi di ogni preconcetto settario, appartatevi come semplici spettatori, esaminate con attenzione questi fatti analizzateli spassionatamente e poi sappiate dire se la verità che ne scaturisce lampante non è che le agitazioni si sono perdute per vigliaccheria per tradimento da parte dei capocchia?

Solo essi sono la causa delle sconfitte. Nessun altro.

Questa sarà una buona lezione per coloro che le masse, irragionano senza curarsi di educare la loro coscienza individuale e gridano semplicemente "Organizzatevi".

Sicuro: organizzatevi, perchè sparpagliati riesce difficile tostarvi, mentre stretti come un branco di pecore nella mandra vi è il pastore che pensa prima di consegnarvi al tosatore di legarvi mani e piedi.

Ma, e i gregarii? Rimarranno sempre dei montoni? Attraverso i tradimenti dei duci, le sconfitte per la vigliaccheria di costoro e della loro propria incoscienza e pecorelle obbedienza, sbattuti faccia a faccia con la realtà, con questa si consulteranno alfine; e squarciate le tenebre della menzogna dell'ipocrisia e dell'inganno ritroveranno la retta via, se stessi e la loro coscienza, dando a tutti i mentecatti camuffati da rappresentanti e difensori del popolo ed alle loro congreghe l'ultima pedata.

Finita quest'ultima farsa, e calato il sipario, si sta preparando lo scenario per un'altra commedia.

Sono gli operatori telegrafici e telefonici che da oltre due settimane i leaders mantengono sospesi fra le rivendicazioni dei loro diritti e la salvezza della patria. E mentre per rivendicare quelli, le fanciulle ed i loro compagni da Frisco a Seattle sono pronti, i capocchia tentennano e non vogliono allentare il freno.

Speriamo che anche qui la patria e la cassaforte si salvino.

Ma si rammentino i leaders che anch'essi andranno al diavolo fra non molto se continueranno su questo passo.

'Ego-juèco'

Seattle, Wash. 29 Ottobre 1917.